

8 pagine di...  
famiglia



## Eletto a Reggio Calabria il nuovo Consiglio Direttivo



- Il nuovo Consiglio Direttivo si presenta
- La due giorni di Reggio Calabria
- Che bello lavorare con l'OST
- Ma l'Afi dovrebbe andare da qualche parte?
- Un sabato sera con i GAF

**SAVE THE DATE**

# Assemblea e Convegno Afi Cesenatico (FC) **2018** **28-29-30 aprile e 1 maggio**

**"Le alleanza locali tra comuni e famiglie  
per un economia civile e un lavoro dignitoso per tutti"**

**famiglie, professori, economisti,  
amministratori, imprenditori, associazioni**



- Fattore Famiglia
- Lavoro ed economia civile
- Alleanza educativa scuola e famiglia
- Armonizzazione tempi famiglia e lavoro

**Location:** <http://www.stellamarina.biz/>

**Giochi • Spiaggia • Passeggiate  
Assemblea Afi • Cena della legalità  
Festival degli aquiloni di Cervia**



**Dona il tuo 5% all'Afi**

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

**93044990237**





Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - [www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it) - [afi@afifamiglia.it](mailto:afi@afifamiglia.it) Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Daniele Udali, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolzonaro** Foto **Carlo Brutti, Laura Canneti, Gianni Iacono, Angelo Avanzato, Afi Avola** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

## INDICE

|                                            |    |
|--------------------------------------------|----|
| Editoriale                                 | 3  |
| Direttivo                                  |    |
| Rossella Pandolfino                        | 4  |
| Corrado Sirugo                             | 5  |
| Cesare Palombi                             | 6  |
| Federica Rossetti                          | 7  |
| Cristina Bordignon                         | 8  |
| Roberto Bolzonaro                          | 9  |
| Convegno Nazionale                         |    |
| Convegno e Assemblea di Reggio Calabria    | 10 |
| Assemblea                                  |    |
| Una bussola per le Politiche Familiari     | 12 |
| Formazione                                 |    |
| Ma l'Afi dovrebbe andare da qualche parte? | 14 |
| La coppia                                  |    |
| La crisi familiare                         | 16 |
| Famiglia                                   |    |
| Convivere con i sensi di colpa             | 17 |
| Scuola                                     |    |
| Famiglia e scuola                          | 18 |
| Afi locali                                 |    |
| Scuola calcio che passione                 | 19 |
| Un sabato sera in famiglia                 | 20 |
| La famiglia al centro                      | 21 |
| Diversamente vacanza                       | 22 |
| Hai mai visto Ferrara?                     | 23 |

## EDITORIALE

di Diego Bellardone



## Carissimi soci e simpatizzanti,

vi scrivo per la prima volta nella nuova veste di presidente. Dal momento che non tutti mi conoscono è doverosa da parte mia una presentazione: sono Diego Bellardone di Donnas, ho 47 anni, faccio l'elettricista, sono sposato con Stefania (48) e ho due figli: Enrico (21) e Silvia (18). Sono stato tra i fondatori di Afi Donnas nel 2004, prima in qualità di vice presidente, poi presidente ed ora consigliere del direttivo locale; nell'ultimo triennio sono stato vice presidente nazionale.

A luglio ho accettato questa sfida che mi aspetta per i prossimi tre anni: la presidenza dell'Afi nazionale. Questo è il primo numero dopo il **rinnovo del Consiglio Direttivo** avvenuto a Reggio Calabria il 2 luglio u.s.: molti i volti nuovi in rappresentanza di tutto lo stivale: Afi Reggio Calabria con Rossella Pandolfino (vice presidente), Afi Avola con Corrado Sirugo, Afi Verona con Federica Rossetti, Afi Monselice con Roberto Bolzonaro, Afi Treviso con Cristina Bordignon, Afi Milano Brianza con Cesare Palombi e io che arrivo da Afi Donnas. Si tratta quindi di un direttivo molto rinnovato, e per certi versi inesperto, ma con tanta voglia di mettersi in gioco e ben supportato da persone con esperienza. Ciò detto, in questi primi mesi di lavoro abbiamo fatto fronte ad alcuni appuntamenti importanti e abbiamo raccolto i frutti del lavoro svolto in precedenza.

Primo fra tutti è doveroso ricordare a noi tutti che l'applicazione del **Fattore Famiglia** si sta sempre più diffondendo e per questo è necessario ringraziare il prezioso lavoro di Maurizio Bernardi e di Roberto Bolzonaro che girano l'Italia per promuoverlo. Sta poi prendendo sempre più corpo, nell'area brianzola e milanese, il progetto "Famiglia portavalori in rete" con la costituzione della Rete dei comuni amici della famiglia. L'appuntamento più importante dell'autunno è stata la Conferenza Nazionale sulla Famiglia dove, ahimè, non è emerso nulla di nuovo, confermando che un governo, in scadenza di mandato, non ha potuto, ma neanche voluto, prendere impegni sullo studio di iniziative durature a favore della famiglia, quali un fisco più equo e il riconoscimento del ruolo sociale che ha la famiglia nel nostro paese. Unica nota positiva è che si sia riusciti a parlare di famiglia.

Come ho già detto a Reggio Calabria, durante l'assemblea elettiva, vorrei che il principale obiettivo del mio mandato fosse quello di **aprire le porte della nostra associazione a tutte le famiglie**: quindi vorrei intraprendere con il vostro aiuto una politica di lavoro con tutte le famiglie e non soltanto per tutte le famiglie. Questo cambiamento di prospettiva comporterà sicuramente un grande impegno, a partire da me e dal direttivo fino a tutti i soci. Questa mia proposta nasce da una riflessione relativa al momento storico in cui stiamo vivendo e pone l'accento sul valore attribuito all'associazionismo familiare: premetto che non sono né uno psicologo e ancor meno un sociologo, però mi chiedo perché, dopo i successi che come Afi riusciamo ad ottenere a livello locale e nazionale, non riusciamo a crescere in quanto associazione e soprattutto perché non c'è sufficiente ricambio generazionale al nostro interno? Noto anche che sono sempre più numerose quelle famiglie e/o persone che si sentono escluse dalla partecipazione attiva a gruppi sociali; esse si percepiscono come non adeguate a farne parte in quanto pensano di non possedere i requisiti adatti. Tutto ciò può essere trasformato in linee guida di lavoro per poter smuovere questo immobilismo e dare una spinta non soltanto per una riflessione teorica, ma anche dare nuova linfa vitale che smuova questa calma apparente.

Ho deciso di intraprendere un **"tour Afi"** che ha come obiettivo l'incontro con i direttivi delle Afi locali per sentire quali siano le sensazioni a questo proposito e per avere idee su come poter lavorare per far sì che l'Afi cresca. Oggi non è facile riuscire a far iscrivere nuove famiglie ad una associazione in quanto viene visto come un impegno; le famiglie più che partecipare ad una associazione richiedono servizi da essa. Noi dovremmo trovare il modo di essere appetibili non come semplici erogatori di servizi, ma come centro di aggregazione e promozione della famiglia.



# Rossella Pandolfino

Afi Reggio Calabria

Se solo qualche mese fa mi avessero detto che avrei iniziato questa nuova esperienza come consigliera nazionale dell'Afi, addirittura vicepresidente, non ci avrei creduto.... Che competenze ho io sulle politiche familiari? Come posso dare un contributo all'Associazione in ambito nazionale? Quanto tempo riuscirò a ritagliare per questo servizio? La mia famiglia mi supporterà in questo impegno?

Tante volte, però, le circostanze, anche se del tutto inaspettate, ci portano lungo una strada che mai avremmo pensato di percorrere. Così eccomi qua, pronta a dare il mio apporto nel Consiglio Direttivo dell'Afi per il prossimo triennio, con molto entusiasmo. Anche se ritengo di avere tanto da imparare dai consiglieri più "esperti", vorrei riuscire ad essere in grado di dare un nuovo impulso cogliendo magari qualche elemento che può risultare di difficile lettura per chi è coinvolto nella guida dell'Associazione da molto tempo, ma che può emergere con chiarezza a chi si avvicina a queste tematiche con occhi "nuovi".

Per il momento sto osservando il contesto che mi circonda e i numerosi ambiti di intervento che potrebbero essere sviluppati. Forse è ancora troppo presto per scegliere su quale tematica puntare, inol-

tre il Consiglio ha già una scaletta di interventi urgenti che dovrebbero essere realizzati dagli attuali consiglieri. Ma se dovessi scegliere autonomamente su quali elementi concentrare la mia attività mi soffermerei principalmente su due ambiti di interesse: **le politiche di conciliazione lavoro-famiglia e la valorizzazione del tema dell'amicizia tra le famiglie Afi-ne**, anche attraverso la creazione di una piattaforma volta a favorire l'accoglienza e l'ospitalità nell'ambito dei vari contesti territoriali.

Per quanto riguarda il primo punto ritengo essenziale diffondere nei contesti lavorativi, sia pubblici che privati, pratiche che possano aumentare il benessere e la serenità tra i dipendenti. Le politiche di conciliazione lavoro-famiglia rientrano, a mio avviso, in questa sfera e rappresentano un valido strumento per raggiungere il difficile equilibrio personale e professionale a cui molti individui aspirano. La mia proposta consiste nel farsi portatori di questi principi impegnandosi a diffondere in ambito locale un vademecum per le aziende contenente degli interventi concreti da introdurre nell'organizzazione aziendale. Ritengo fondamentale svolgere un servizio per diffondere la normativa che regola la materia (L. 8 marzo 2000 n.

53 e ss.mm. e ii) che, oltre a introdurre i congedi parentali favorendo un maggior coinvolgimento dei padri nella cura dei figli, ha focalizzato l'attenzione delle regioni e degli enti locali sull'importanza di riorganizzare i tempi delle città ed ha promosso, tramite l'art. 9, la sperimentazione di azioni positive per la conciliazione sul luogo di lavoro, sensibilizzando in tal senso aziende e parti sociali. Ritengo altresì importante valutare nel tempo come le aziende si conformano a tali principi e propongo di stilare una classifica delle aziende "Family friendly" sulla base di un questionario anonimo somministrato on line ai dipendenti.

Così come le associazioni dei consumatori valutano la qualità dei prodotti nell'interesse dei consumatori, l'Afi a mio avviso dovrebbe valutare i numerosi fattori che incidono sul benessere familiare per tutelare un interesse generale della nostra società rappresentato proprio dalle famiglie.

In merito invece al secondo punto, lo abbiamo sperimentato chiaramente a Reggio, in occasione di altri convegni nazionali o delle vacanze Afi: tra le famiglie coinvolte in ogni occasione di incontro si crea un legame di amicizia spontaneo e duraturo nel tempo che diventa portatore di valori positivi.

vi, interessi comuni, condivisione, rispetto reciproco e crescita personale che rende la nostra Associazione "speciale" e, nello stesso tempo, la differenza da altri contesti associativi o di aggregazione. Partendo dalle esperienze di accoglienza realizzate, potremmo sviluppare una metodologia partecipata per attivare una piattaforma di turismo familiare basato prevalentemente sulle strutture ricettive extra-alberghiere e creando un apposito marchio da riconoscere alle strutture affiliate che rispettano determinate caratteristiche "Family friendly".

Questi sono solo 2 degli ambiti che vorrei sviluppare, nutro anche altri interessi ma preferisco non spaziare troppo mettendomi al servizio dell'Associazione.

In chiusura vorrei ringraziare tutti i soci che hanno condiviso con l'Afi di Reggio Calabria la bella esperienza rappresentata dal Convegno Nazionale 2017 partecipando con entusiasmo a tutte le attività proposte e che mi hanno sostenuta con molta generosità durante l'Assemblea. Ringrazio anche la mia famiglia che, ancora una volta mi ha incoraggiata ad assumere un nuovo impegno, facilitandomi il difficile esercizio di equilibrio tra attività domestiche ed interessi sociali e professionali che noi donne siamo spesso chiamate a svolgere.

Ed ora mi presento: sono sposata, madre di un figlio di 14 anni ed ho 49 anni. Vivo a Reggio Calabria. Attualmente ricopro il ruolo di Agente di Sviluppo Locale presso la Regione Calabria nell'ambito dei PISL (Progetti Integrati di Sviluppo Locale). Ho maturato una significativa esperienza nella ideazione, gestione, monitoraggio e valutazione di progetti di sviluppo locale e di interventi di formazione finanziati dai Fondi UE. Ho lavorato anche nel campo del trasferimento tecnologico, dello start up di impresa e della gestione di reti e progetti transnazionali. Sono impegnata nel sociale da sempre e nel 2003 ho fondato l'Associazione Pronexus, Rete di Agenti di Sviluppo Locale, di cui sono Presidente. Mi piace lavorare in gruppo e il mio punto di forza (ma anche il mio principale difetto) è *che devo credere in quello che faccio...*



## Corrado Sirugo

Afi Avola

Mi presento brevemente, sono sposato con Antonella da 18 anni e sono papà di Chiara, Tommaso e Sofia.

Nel 2004 insieme ad Antonella siamo stati fra i soci fondatori dell'Afi Avola e da allora abbiamo cercato di essere costantemente presenti nella vita associativa. Fin dai primi anni di matrimonio abbiamo maturato l'urgenza di camminare insieme ad altre famiglie, per condividere, per confrontarci, per perseguire obiettivi comuni. Negli anni grazie alla grande opportunità offerta da Afi, abbiamo sempre più affinato il senso di famiglia. Gli incontri con le altre famiglie delle Afi di tutta Italia, lo scambio di idee, le esperienze altrui, ci hanno permesso di aggiungere mattoni al nostro essere famiglia. **Mi piace molto l'identità dell'Afi**, l'idea che insieme si possano portare avanti istanze a favore della famiglia, la possibilità di far parte di tavoli che possano avere peso nelle scelte degli amministratori locali e speriamo di quelli nazionali. Ho sempre sognato che l'Afi possa diventare il punto di riferimento per le scelte in ambito di politiche familiari, ad Avola ci battiamo per

questo e negli ultimi anni stiamo cominciando a raccogliere i primi frutti.

Durante l'ultima Assemblea eletta a Reggio Calabria sono stato eletto Consigliere Nazionale: voglio vivere questa nuova esperienza come una opportunità di crescita personale, familiare ed associativa. Succedo nel ruolo a Peppuccio Genovesi che da sempre considero l'ispiratore del cammino di Afi Avola e che ringrazio per il supporto che ininterrottamente mi offre.

In questo momento storico, difficile per i tanti attacchi alla famiglia, credo sia necessario rinsaldare l'identità dell'Afi e chiarire il ruolo che essa vuole ricoprire nel tessuto sociale italiano; il mio umile contributo all'Associazione si muoverà in questo senso. Ringrazio di cuore l'instancabile Daniele Udali con il quale ho avuto modo di collaborare in diverse occasioni, e auguro un buon lavoro al nuovo presidente Diego Bellardone e ai colleghi del Direttivo.





## Cesare Palombi Afi Milano-Brianza

Iniziamo la nuova esperienza del direttivo nazionale:

- 2009-2012: *ANFN Carovana per la Famiglia, 72 eventi per promuovere politiche con le famiglie che soddisfino i sogni, i bisogni e i diritti delle famiglie.*
- 2013-2017: *presidenza di Afi locale.*

Mi permetto una breve presentazione, capirete perché, della mia famiglia d'origine. Figlio di immigrati arrivo a Milano nel 1968 in una portineria e poi in case popolari. Mia nonna materna (97 anni) e mio padre (87anni) vivono ancora lì. Mia madre, invece, anni fa è andata via di casa con un altro uomo, mio padre la tradiva sistematicamente da anni. Separandosi hanno dilapidato tutto il patrimonio familiare e non solo finanziario. Mia madre tutt'ora genera debiti, probabilmente a causa di gratta e vinci e chi sa cosa. La mia famiglia d'origine è tradizionale? Sì, ma è un disastro. Mentre noi siamo una famiglia numerosa, luogo d'amore coniugale e generativo: abbiamo 4 figli stupendi. Siamo famiglia tradizionale? Ci sentiamo normali e serenamente felici nonostante la gestione delle difficoltà e conflittualità presenti in tutte le famiglie. Dal 28 ottobre siamo nonni di Benedetta, da una coppia, per ora ancora di fatto. Come molti giovani di oggi intendono sposarsi, hanno già fatto il corso fidanzati, ma...! Dentro questa storia personale le ragioni di fondo che ci hanno allontanato da Ass.ne Famiglie Numerose. Ispirandoci a Gesù ed al suo atteggiamento nei confronti della samaritana, siamo convinti che si debba fare i conti con le famiglie che la realtà ci dona d'incontrare oggi nelle nostre "odierne galilee". Forse molte nostre famiglie

non sono tradizionali, ma le famiglie di Davide, Salomone, Abramo, lo erano. Eppure nella Bibbia si narra le loro fragilità. Noi crediamo che ogni famiglia sia luogo di quell'amore che genera il futuro nonostante il peccato originale. Certamente serve annunciare la bellezza della famiglia ispirata al modello autentico della famiglia di Nazareth. Questa meta alta e intrisa di felicità merita ogni fatica, ma senza misericordia non ci si arriva!

Riguardo all'impegno in Afi faremo tesoro di questa affermazione del prof. Zamagni: **"dobbiamo prendere coscienza che l'essere umano è un animale familiare"**. Perché partecipare alla vita familiare risponde ad un bisogno primario e in quanto tale non eludibile. Come il lavoro, senza il quale l'uomo non si sostiene e realizza. Se non affermiamo questo; la politica, se la famiglia non è un diritto, può accantonarlo e può prescindere dal dare le dovute risposte. Pertanto dobbiamo affermare che la famiglia è un diritto umano fondamentale. Sempre Zamagni insegna che la famiglia è generativa di capitale umano, sociale (reti di fiducia) e di felicità. Tutte condizioni essenziali per una buona economia. Pensate che **l'Onu, nel recente rapporto mondiale sulla felicità**, dimostra che a parità di condizioni (denaro ed altre) chi vive in famiglia è più felice di chi vive da solo o in famiglie disastrose. Ma se ciò è vero e produce un aumento di ricchezza, perché si fa di tutto per mettere la famiglia in difficoltà? La risposta risolutiva di questo dramma dipende dalle nostre scelte in ambito politico ed economico. La Costituzione recita che lo Stato non deve sovvenire o difendere la famiglia, la deve promuovere per ciò che

essa è, soggetto sociale e produttore di welfare, non mero consumatore di servizi. Ma nella contabilità dello Stato (ISTAT) la famiglia è categorizzata come consumatore. Basterebbe un DL di una riga e mezzo che dica dall'anno prossimo si cambia, come nei paesi europei più avanzati, metodo di calcolo e si considera la famiglia un produttore che **produce ben euro 536 miliardi di beni e servizi che il PIL non considera**. L'Italia sarebbe meno indebitata e politicamente più forte.

Dobbiamo smetterla di ridurre la famiglia a poveretti bisognosi di assistenzialismo. Si ribadisca con forza la richiesta di abbandono della definizione 'famiglia consumatore di welfare', quindi costo. Basta considerarla solo se è indigente, altrimenti si arrangi da sola. Le politiche di contrasto alla povertà sono sacrosante, ma non possono essere confuse con le politiche familiari.

**Basta assessorati con delega servizi sociali e famiglia. La famiglia è un'agenzia educativa primaria, quindi chiediamo assessorati all'istruzione-famiglia e cultura.**

Un paragone: giustamente sosteniamo le imprese perché producono lavoro e benessere comune; lo facciamo perché sono alla fame? NO! In tal caso, valga la stessa analogia per la famiglia.

GRAZIE ad Afi di esistere, a chi ci ha preceduto, a chi ci accoglie e dona fiducia, anche a noi che ci siamo resi disponibili a continuare questa fantastica avventura.

Cesare e Rossella, genitori di: Mattia, mamma Chiara, Francesco e Luca, nonni di Benedetta, felici di avere come futuro genero, papà Davide.



# Federica Rossetti

Afi Verona

Finalmente dopo mesi di richieste da parte del past president Daniele Udali e dopo circa tre mesi dalla mia elezione a consigliere nazionale mi presento ai soci di tutta Italia. Credo sia doveroso iniziare con il ringraziare il consiglio passato, i presidenti e i delegati che hanno votato a Reggio di Calabria, perché mi hanno lasciato un'eredità più che positiva, anche se dopo le loro parole in assemblea mi sono sentita inadeguata e speravo che qualcuno tra i presenti boicottasse le elezioni!

E invece eccomi qui, a raccontare di me, del perché questo impegno direttivo nell'Afi. Diciamo che non ho saputo resistere alla proposta fattami ad un'assemblea nazionale dall'allora presidente nazionale (sempre lo stesso Daniele), precisamente Lumini 2013. Eravamo, dopo la salita al Rifugio Telegrafo, in una giornata molto umida e fredda... e forse non ero del tutto lucida.

Sono originaria della provincia di Monza e Brianza, capitata per caso in quel di Lugagnano di Sona (VR) insieme ad Aldo, mio marito da quasi 18 anni (a gennaio diventeremo maggiorenni) e mamma di Chiara, Beatrice e Giulia. Ho, anzi abbiamo, conosciuto l'Afi grazie agli amici del gruppo famiglie della parrocchia di Lugagnano, e dopo alcuni anni in cui abbiamo seguito l'Afi in panchina e solo per le

vacanze in montagna (eh sì! Forse si comincia anche così!) abbiamo deciso di metterci in gioco con e per la famiglia, in cui crediamo molto.

Così il nostro cammino è continuato con la presidenza di Afi Verona, con alti e bassi...ma sempre avanti a testa alta! Scaduti i primi tre anni, ho accettato il rinnovo del mandato e ora dovrete sopportarmi fino al 2020 come presidente... almeno quelli di Afi Verona!

Nel frattempo lo scorso anno il past president (sempre lui!) ha cominciato a sollecitare la disponibilità di candidati per il consiglio nazionale alle varie Afi locali. Da Verona, dopo vari appelli, tutto taceva...e allora, sempre consultando la mia super famiglia, ho dato la mia disponibilità ben sicura di non essere eletta, e invece....

Ripensando al perché di questi eventi, potrei dire che credo molto nel

lavoro che Afi fa da più di 25 anni, che vorrei essere più preparata per poter dare una mano sul campo, che credo che le famiglie devono mettersi in gioco in prima persona e non fare semplicemente gli spettatori.

A dire il vero non mi sento del tutto a mio agio nel nuovo ruolo di consigliere nazionale, ma so che posso contare su "grandi personaggi" di Afi Verona che, all'occorrenza, mi possono "dare ripetizioni". E quindi avanti tutta per non deludere i coraggiosi che mi hanno votato e tutti quelli che con una parola, un sorriso o un abbraccio mi hanno incoraggiato.

Ringrazio la mia super famiglia, che mi sostiene ed è il mio punto di forza e rifugio sicuro. Ah! Volevo precisare che negli ultimi mesi non è stato rinnovato solo il consiglio nazionale, ma anche il consiglio provinciale di Afi Verona. Presidente: sempre io. Vice presidente: sempre lui, il mitico Giorgio Prando. Consiglieri new entry: Anna Munari, Andrea Mosconi, Cristina Gasparato.

Concludo con un motto che ormai dal convegno del 25mo Afi di giugno 2016 abbiamo fatto nostro: COMUNQUE VADA SARA' UN SUCCESSO...(sperem!).

Un abbraccio a tutti!

*Il Consiglio Direttivo di Afi Verona al lavoro*







# Cristina Bordignon

Afi Treviso

Sono Cristina, ho 50 anni, vivo in un bel paesotto fra Cittadella e Castelfranco Veneto nella provincia di Padova. I miei figli sono 4, che con il marito fanno la bella somma di 5 maschi in casa! Sono la regina del focolare, della lavanderia, del ferro da stiro.... ma non mi lamento, perché insieme facciamo tutto.

Ho sempre lavorato dall'età di 14 anni; ho studiato la sera e mi sono laureata dopo il matrimonio (perché lo desideravo tanto).

Lavoro da molto tempo in una cooperativa sociale che mi ha dato tanto, a cui devo molto e a cui ho dedicato una parte importante della mia vita. Come *mission* viviamo insieme a persone con varie disabilità; persone e famiglie che mi hanno dato l'opportunità di sviluppare l'umano che è in me. Credo che noi esistiamo come esseri di relazione e in quanto tali richiamo questa in ogni persona che incontriamo.

Il mio lavoro mi impegna molto, ma ho sempre creduto nell'associazionismo e nell'operare insieme per il bene comune. Cerco di essere componente attiva nella scuola, attivismo mutuato da anni di impegno in parrocchia e nel sociale.

Penso di essere una persona molto semplice e che si accontenta di poco, una persona con un grande senso di responsabilità.

Questa mia caratteristica mi ha

spinto a candidarmi per il Consiglio Nazionale, sorretta dall'idea di avere una bella squadra con cui lavorare insieme.

Il mio sogno Afi l'ho già svelato nell'articolo scritto per l'assemblea Nazionale e che trovate nella Rivista: **mi stanno a cuore le famiglie in crisi**. Soffro quando sento che una coppia si divide, mi chiedo se è stata aiutata, se la rottura era veramente inevitabile, se comunque può essere riparata. Vorrei un luogo di incontro dove la famiglia in crisi trovi l'aiuto immediato e necessario. Un luogo preventivo e di cura per genitori e figli.

Alla famiglia viene chiesto molto, gli standard "prestazionali" sono altri (*e alti*) e se non si è allenati si fatica a stare al passo (*per questo c'è bisogno di aiuto*).

Credo che come famiglie dobbiamo fare ancora molta strada per elevare (far riconoscere) la nostra "dignità" di produttori di benessere collettivo, siamo poco abituati a misurare il bene relazionale e l'economia che muove una famiglia. Da soli non abbiamo né voce, né rappresentanza, e tanto meno la capacità di "far leggere i numeri". Per questo e altro è importante associarsi intorno ad un'idea comune.

La nostra famiglia è entrata a far parte dell'Afi perché ha colto l'occasione di una vacanza a Lignano: Per anni abbiamo sostenuto

solo economicamente l'associazione convinti che le proposte che Afi porta all'interno dei vari Forum provinciali, regionali e nazionale sono importantissime e di spesso scientifico, perché sostenute da ricerche universitarie e da esperienze concrete sperimentate nel territorio (ad es. Castelnuovo del Garda e altri Comuni) e possono godere dell'attenzione di chi deve costruire le politiche della famiglia.

La famiglia è l'unica realtà nel Paese che investe gratuitamente, producendo un capitale sociale relazionale per sé e per la società; per questo deve essere riconosciuta, sostenuta e valorizzata. E' il vero investitore, la vera Banca d'Italia (non mi piace come esempio, ma non mi viene altro).

Una delle prossime sfide che ci attende è l'integrazione (o meglio l'inclusione) delle nostre famiglie con quelle straniere. Credo che senza questo obiettivo non possiamo pensare ad un prossimo futuro, per il bene di chi è arrivato o arriva da terra straniera e di chi accoglie. Ognuno nel proprio piccolo può fare molto; da una parola e un saluto a politiche territoriali e scolastiche.

Conoscere, ma io direi, CONOSCERSI, è il primo **bene relazionale** da mettere IN ATTO COME INDIVIDUI E COME FAMIGLIE.





# Roberto Bolzonaro

Afi Monselice

## La Conferenza Nazionale sulla famiglia: quali risultati?

*Lo slogan di partenza era: "Più forte la famiglia, più forte il Paese". La risposta è stata, dalle parole di Carlo Padoan, ministro dell'economia e delle finanze: "La famiglia è importante, ma le risorse sono poche e per adesso non se ne parla".*

In queste due righe si riassume il tutto.

La conferenza, fortemente voluta dal Forum delle Associazioni familiari, è stata fatta. L'unico obiettivo raggiungibile era la visibilità. Sì, visibilità perché di famiglia, dei suoi problemi, della crisi profonda delle nascite non se ne parla più. La famiglia oggi riempie i giornali solo quando si toccano le sfere ideologiche, con forzature al limite del ridicolo paragonando qualsiasi forma sociale alla famiglia che erroneamente viene definita, anche dal nostro mondo, come "tradizionale", ma che invece continua, anche se con sempre più fatica, a garantirci il futuro. Oppure quando succedono disgrazie in famiglia, violenze o quant'altro, quasi che sia colpa dell'istituzione famiglia se la natura dell'uomo ha creato persone violente: sembra che vivere in una famiglia ne scateni gli istinti violenti e persino omicidi. Questo per i nostri mezzi di informazione. E non si vedono luci all'orizzonte. La "vecchia" politica, quella tradizionale, sul fronte famiglia, tace.

Quella che si definisce nuova... pure. Che fare? L'ISTAT in Conferenza lancia il grido di allarme: siamo in crisi di natalità. Avremo seri problemi in futuro, soprattutto sul fronte pensionistico-previdenziale. L'ISTAT ha sfoderato grafici quali la "piramide della popolazione" che noi dell'Afi presentiamo da 20 anni. Solo ora l'ISTAT si è accorta della profonda crisi demografica che ci pone all'ultimo posto NEL MONDO come tasso di natalità. Ma questo è vero da venti anni!!! Solo ora l'ISTAT lancia segnali di allarme!!! **E per tutta risposta i nostri governanti ora tolgono il Bonus bebè dalla finanziaria.** Questo dopo la Conferenza, quasi a dimostrare che non solo non ci sono risorse per la famiglia, ma se servono risorse altrove le prendiamo dalla famiglia! Lo diciamo noi: "la famiglia è risorsa della società!". Allora prendiamo risorse là dove ci sono, dalla famiglia, appunto, e dirottiamole altrove. E la denatalità? Nessuno lo dice, ma si intuisce il pensiero: "ma sì, tiriamo avanti, anche se ci sono meno bambini non succede nulla" (tanto i bambini per certa gente sono rumorosi e fastidiosi!!).

La precedente Conferenza, del 2010, aveva lanciato un **Piano per la Famiglia** estremamente coraggioso e lungimirante. Ci ha pensato il Governo Monti, ministro Riccardi, a tagliarlo di brutto. Oggi è scomparso del tutto.

Quando Carlo Padoan ha detto: "La famiglia è importante, ma le risorse sono poche e per adesso non se ne parla", una mano si è

alzata sopra le teste di tutti i partecipanti. Quella mia. Sono rimasto con il braccio alzato per un quarto d'ora, ma questa richiesta di parola, sicuramente irrituale e non prevista dal protocollo, non è stata nemmeno presa in considerazione: non c'era posto per far parlare la famiglia, che mi sento di rappresentare come Afi e come Forum delle Associazioni familiari.

**Nella Conferenza sulla famiglia la famiglia non ha avuto parola.** A Padoan avrei detto: "le risorse ci sono, signor Ministro: rimodulate in base al carico familiare gli 80 euro di Renzi. Sono 10 miliardi mal distribuiti. Quando le risorse sono scarse, i pochi soldi che ci sono vanno gestiti non bene, ma benissimo". Nelle sessioni generali non era prevista la parola alla famiglia. Solo nei 5 gruppi di lavoro siamo intervenuti, in riunione plenaria mai. I rapporteurs che hanno riportato in plenaria i risultati dei gruppi di lavoro hanno riportato un elenco di cose dette, ma nessuna conclusione. Si è parlato per niente, si direbbe. Passata la conferenza, passata l'attenzione per la famiglia. Questa la mia amara conclusione.

Ora che si fa? Condurremo le nostre battaglie a tutti i livelli, non solo battaglie, ma anche proposte serie a livello locale coinvolgendo i comuni. Castelnuovo del Garda è già partito ed altri lo stanno seguendo. Al Governo pensiamo oramai a quello prossimo!

PS. lavoreremo per migliorare la finanziaria in discussione ora, naturalmente.

*"Tutti i soci, almeno una volta, dovrebbero fare questa esperienza"*  
(Laura Canneti – presidente Afi Donnas)

# Convegno e Assemblea di Reggio Calabria

Più di 60 famiglie, provenienti da tutta Italia, hanno vissuto una forte esperienza associativa fatta di accoglienza, ascolto, discussione, proposta, ma anche amicizia, scoperta del territorio, svago, condivisione.

Dell'attività formativa sviluppata con il metodo OST troverete scritto più avanti. Della elezione del nuovo Consiglio Direttivo ha scritto il neo presidente Diego Bellardone nel suo editoriale.

Qui vogliamo provare a raccontarvi, con i volti e le parole dei protagonisti, cosa sono stati questi due giorni vissuti assieme a Reggio Calabria.

Se avete voglia di un racconto più completo, visitate la sezione **ESPERIENZE** del sito [www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it)



*"Le famiglie hanno il compito e il dovere di chiedere che si investa sulla famiglia perché essa porta e porterà benessere a tutta la società"*



*"Quella sera, seduti all'aperto sul lungomare, nella pizzeria 'Luna ribelle', il profumo del mare, delle Bouganville, della flora mediterranea, si mescolavano al profumo dell'aria pulita di gente pulita, operosa, orgogliosa delle proprie radici e dei propri valori."*







"Tra cuore e razionalità, così mi sono sentita, avvolta dentro un libro e, girando le pagine, ho scoperto l'importanza di esserci pienamente, lì proprio a Reggio Calabria..."



"Le giornate passate a Reggio sono state bellissime. Mentre i nostri genitori partecipavano al convegno noi abbiamo fatto amicizia con i bambini e i ragazzi delle altre Afi"



"Oggi posso dire che mi sento arricchito da tanta passione per la famiglia e per i valori che incarna"



"Il convegno a mio giudizio è un momento fondamentale per tutte le Afi locali per discutere, confrontarsi sui temi relativi la famiglia a 360 gradi e cogliere nuove idee per attività future"



"Credo che ognuno di noi sia tornato a casa un po' più arricchito nei rapporti con le altre famiglie"



È emerso il forte desiderio di arrivare con i nostri progetti a sensibilizzare gli amministratori comunali ed in generale le autorità politiche affinché la famiglia venga riconosciuta come RISORSA"



Mi è piaciuta l'idea, adottata in uno dei due gruppi, del coinvolgimento dei genitori nel mondo della scuola, che sappiamo essere al giorno d'oggi un ambiente molto difficile.

"Bellissimo è stato rivedere amici dopo tanto tempo e conoscerne di nuovi; mi sono trovata subito in sintonia con tutti, come se ci fossimo conosciuti da tempo"



"Bravi per aver introdotto la tecnica OST che ha veramente coinvolto tutti: hanno parlato anche i più timidi!"





# Una bussola per le Politiche Familiari

L'esperienza OST realizzata a Reggio Calabria.

di Rosa Pandolfino - Afi Reggio Calabria

L'Open Space Technology o **Spazio aperto di discussione** è una tecnica partecipata di gestione di convegni basata su un'intuizione di *Harrison Owen*, esperto americano di scienza delle organizzazioni, che notava come molta gente spesso considerasse il coffee break come il momento più interessante dell'evento perché ognuno aveva la possibilità di decidere in autonomia con chi parlare, di che cosa e per quanto tempo. Basandosi su questi principi nell'OST non si prevedono relatori o interventi programmati, ma si invita un facilitatore a creare lo "spazio" dove ognuno abbia la possibilità di essere sé stesso e di identificare e discutere, in completa autonomia, i temi ritenuti più opportuni. Una volta definiti i temi, si organizzano sessioni parallele di gruppo e progressivamente si focalizza la discussione su un argomento di importanza strategica per i partecipanti coinvolti.

La metodologia esalta il concetto di "messa in relazione" e "condivisione delle idee" e punta all'assunzione di una responsabilità, sia individuale che collettiva, per la buona riuscita dell'evento. Alla fine del lavoro si stila un documento, l'istant report, riassuntivo di tutte le proposte elaborate dai gruppi.

Utilizzando questo approccio partecipato lo scorso 1 luglio nella Sala Federica Monteleone del Consiglio Regionale della Calabria, in occasione del **Convegno Nazionale Afi** "Le Politiche regionali per promuovere la famiglia", oltre 100 rappresentanti di tutte le Afi locali si sono incontrati a Reggio Calabria per confrontarsi sul tema:

**"Una bussola per le politiche familiari: quali proposte (indirizzi o rotte), anche a partire da buone pratiche sperimentate, per promuovere la famiglia?"**

I temi di lavoro proposti nel corso dell'OST sono stati vari ed hanno riguardato le principali leve delle politiche familiari, tra cui: *Formazione Educativa per le Famiglie; Famiglia come risorsa e non peso per la società, lo Stato e la Comunità; Azioni di Conciliazione e servizi correlati; Fattore Famiglia comunale; Collaborazione Famiglia-Scuola; Prevenzione e cura del disagio nella coppia; Strumenti di partecipazione per promuovere la famiglia; Politiche di ritorno per i figli che studiano all'estero; Costo dei servizi alla famiglia; Il Dopo di Noi...*

Tra i temi di discussione proposti sono



emersi anche il *Diritto allo Studio ed il Cyberbullismo*, ritenuti di interesse, ma non sviluppati in un gruppo di lavoro.

L'OST di Reggio Calabria, oltre ad aver creato un clima collaborativo di condivisione ed empatia tra i partecipanti, ha rafforzato gli aspetti relazionali tipici dell'associazionismo e, soprattutto, ha messo in luce, tra le proposte costruite in modo spontaneo nell'ambito dei gruppi di lavoro, i valori su cui l'Afi si batte da sempre:

- tenere attivo il dialogo con le amministrazioni locali;
- incentivare l'utilizzo di strumenti innovativi per sostenere il benessere della famiglia e le politiche di conciliazione famiglia-lavoro;
- promuovere il mutuo aiuto tra le famiglie, con particolare attenzione a quelle in difficoltà;
- formare gli amministratori locali per creare una "Città a misura di Famiglia" e per redistribuire le risorse in maniera corretta e mirata partendo dalle reali condizioni economiche della famiglia (Fattore Famiglia);





- favorire modalità di interscambio famiglia – scuola;
- contrastare l'attuale crisi della famiglia e considerare la famiglia come risorsa;
- creare occasioni di crescita individuale e di coppia attraverso percorsi formativi fruibili anche a distanza.



In particolare, si è ribadita la necessità di considerare la **famiglia** non un ricettore di bisogni, ma una **risorsa da valorizzare**, valutando gli interventi promossi come un vero e proprio investimento da cui aspettarsi un ritorno economico. Se le famiglie sono più sane si attiveranno a caduta effetti positivi su altri ambiti, ad es. meno delinquenza giovanile, meno problemi sociali, meno spese sanitarie, etc..

Inoltre, è stato ricordato che le risorse economiche che i comuni hanno a disposizione per i servizi alle famiglie sono sempre più ridotte, per tale motivo è molto importante che le stesse vengano redistribuite in maniera corretta e mirata. Per fare ciò occorre conoscere esattamente quali sono le reali condizioni economiche della famiglia in modo da

determinare un costo sostenibile dei servizi destinati alla famiglia. Si è quindi proposto di puntare sul **Fattore Famiglia**, ideato dall'Afi per fornire agli amministratori locali uno strumento concreto per essere vicini alle esigenze delle famiglie.

Una preoccupazione pregnante emersa nell'OST è stata anche la **crisi della coppia** legata principalmente a problemi sentimentali ed alla necessità di dover affrontare alcuni momenti critici, quali la perdita del lavoro, la perdita di un figlio o una grave malattia. Tra le proposte formulate dal gruppo di lavoro si segnala l'organizzazione di incontri aperti al pubblico sulla coppia, prendendo in considerazione gli aspetti positivi (bellezza dell'essere coppia-famiglia)

e negativi (come risolvere problemi). A tale scopo possono essere utilizzati vari strumenti, quali, ad es. libri, films, etc..

Elemento comune a vari gruppi di lavoro è stata la necessità di attivare dei **percorsi di formazione** sia per amministratori locali, sia per genitori, in modo da affrontare in gruppo i problemi maggiormente diffusi. Per quanto riguarda il rapporto con le amministrazioni locali si è riflettuto sull'importanza di avere soci Afi in ruoli chiave (es. Assessorato alla famiglia) ribadendo comunque che *"forse a volte si riesce a incidere di più facendo volontariato piuttosto che facendo gli amministratori comunali"*. Interessante inoltre la proposta di attivare un corso di formazione formatori per i soci Afi disponibili a farsi carico di contattare le amministrazioni locali e sensibilizzarle su queste tematiche.

Un altro tema di discussione è stato la **conciliazione dei tempi di lavoro e della famiglia**, anche a causa di politiche familiari che non facilitano i genitori occupati. Spostarsi per lavorare compromette la formazione di nuove famiglie. Di qui la proposta di costituire una consulta "dei soggetti del territorio" per discutere sulle politiche familiari coinvolgendo Associazioni familiari, Ente pubblici (Comune), Imprenditori (Associazioni di categoria), AULSS, ULS, Scuole.

Da più parti è stata sottolineata l'esigenza di avere **spazi pubblici dedicati alle famiglie** (Centri Famiglia) per favorirne l'aggregazione e fruire di servizi volti a ridurre i livelli di stress e migliorare i rapporti interpersonali all'interno della famiglia anche tramite feste, giochi, etc..

Particolarmente efficace a questi fini è stata considerata la partecipazione alle sessioni di **"Yoga della Risata"**, una disciplina ideata dal medico indiano Madan Kataria che permette a tutti di beneficiare degli effetti positivi della risata che diminuiscono il livello di cortisolo (stress) nel nostro

corpo migliorando le difese immunitarie ed aumentando la produzione delle endorfine, il nostro antidolorifico naturale. Una sessione esemplificativa di questa tecnica



è stata sperimentata con successo anche durante l'OST.

*Per valorizzare l'esperienza realizzata a Reggio Calabria l'Afi nazionale ha elaborato un Report Finale che contiene una sintesi ragionata dei lavori svolti durante l'OST. Sulla base di questo documento le varie Afi locali sono state invitate a scegliere, in funzione del proprio contesto, gli ambiti di intervento su cui impegnarsi e formulare delle proposte concrete da realizzare e da presentare ai propri amministratori locali.*

*Anche a livello nazionale, sempre in modo partecipato durante il Consiglio Direttivo del 29 ottobre 2017 a Limbiate (MB), sono state individuate le priorità di intervento. I consiglieri, pur riconoscendo l'importanza di tutte le tematiche affrontate durante l'OST, hanno ritenuto prioritario concentrare il proprio lavoro sul rapporto con gli amministratori locali (confermando lo sviluppo del Progetto "Rete di Comuni amici della famiglia"), sul tema della conciliazione lavoro-famiglia e sulla comunicazione interna ed esterna. E' stata inoltre ribadita la necessità, trasversale a molti dei temi trattati, di rispondere ai fabbisogni formativi sia degli amministratori locali sia dei soci Afi.*

*Lavorare insieme, in modo partecipato, ha dato quindi i suoi primi frutti. L'Afi si farà ancora una volta portatrice delle istanze delle famiglie nei vari territori. Una sfida ambiziosa che affonda le*

*sue radici in un lavoro condiviso in cui le FAMIGLIE, finalmente protagoniste, orientano le politiche familiari locali.*





di Maurizio Bernardi - Past President

## Ma l'Afi dovrebbe andare da qualche parte?

Per cambiare occorre conoscere bene da dove si viene, chi si è e dove si dovrebbe andare.

### 1 - Dove sta andando la società?

In un mio intervento di qualche anno fa<sup>1</sup> nutrivamo sfiducia nella possibilità che questa nostra società, e quindi partiti e politicanti vari, mondo economico e finanziario, nuove tecnologie, social e mass media, vogliano e/o possano dar vita ad una società incentrata sulla **Persona**, sulla **Famiglia** e sul **"Bene Comune"**.

In realtà in pochi anni la società, la nostra società, ha accelerato sempre nella direzione sbagliata e quindi da una preoccupata sfiducia - ma sono certo di non essere solo - sono passato alla convinzione che ci sia la necessità di opporsi fermamente ad un trend sempre più pericoloso che odora troppo di auto-annichilimento.

Si potrebbero elencare le drammatiche derive legate alle frontiere delle biotecnologie, piuttosto che alle aberrazioni del mondo dei cosiddetti "diritti civili", alle questioni legate ad inizio e fine vita, piuttosto che all'incremento della forbice tra pochi ricchissimi ed la sempre crescente massa dei poveri, al terrore per il terrorismo e alla contemporanea indifferenza per il mercato delle armi.

Stiamo letteralmente consumando il pianeta sacrificando intere popolazioni, e nel frattempo compriamo cibo garantito per il gatto. Diamo premi al filosofo "antispecista" Peter Singer e magari ci facciamo "pastafariani"<sup>2</sup>, sposiamo il

nostro cagnolino<sup>3</sup> e nel frattempo, in Italia sdoganiamo la sharia<sup>4</sup> (in Italia si stima che i poligami siano almeno 20.000) e così l'integrazione va al contrario! I giudici sempre più spesso, si sostituiscono al nostro Parlamento e trattano temi generali partendo da casi particolari demolendo leggi esistenti calpestando con indifferenza i principi costituzionali. Addirittura, qualche giudice si sostituisce a Dio, come nel recente caso del piccolo Charlie<sup>5</sup>, decidendo della vita del bambino e contemporaneamente cancellando i sacrosanti diritti dei suoi genitori, insieme alla loro speranza.

Ed intanto lo studio della storia, delle religioni e delle lingue antiche viene via via abbandonato! In un'intervista<sup>6</sup> lo storico, filosofo, medievista francese Rémi Brague afferma: "... il loro studio (delle lingue antiche ndr.) è ormai emarginato. Così come quello delle fonti religiose, che sono essenzialmente bibliche, sta scomparendo. E' come se la diffusione dell'ignoranza venisse desiderata. (...) Dovremmo allora chiederci non solo se il cristianesimo abbia un futuro in Europa, ma se l'Europa possa avere un futuro senza il cristianesimo!".

L'occidente sta rapidamente perdendo memoria di sé, della sua storia e delle sue conquiste culturali e sociali. Qualche settimana fa, mentre si discuteva di questi temi all'interno

di un movimento politico locale, un ragazzo di vent'anni mi chiede: "Per me, da sempre, esistono il divorzio e l'aborto e quindi quei paletti, quei principi che dici dovrebbero essere salvaguardati, faccio fatica e vederli come tali ... come faccio a comprenderli e a sentirli come miei? ".

Dovrebbe essere evidente che bastano una o due generazioni e si rischia che l'intero patrimonio socio-culturale occidentale venga sotterrato. Non credo sia possibile distruggerlo in modo definitivo, ma dover ricominciare sarà certamente faticosissimo!

E così non c'è da stupirsi se il declino culturale e valoriale dell'occidente sia accompagnato da un altrettanto drammatico declino demografico che diventa particolarmente grave proprio nella nostra Italia.

Lord Jonathan Sacks, che ha ricevuto il Templeton Prize (2016) come Madre Teresa, il Dalai Lama, Solgenitsin e Chiara Lubich, afferma: «Il futuro dell'occidente, l'unica forma che ha aperto la strada alla libertà negli ultimi quattro secoli, è a rischio. La civiltà occidentale è sull'orlo di un crollo come quella di Roma antica perché la generazione moderna non vuole la responsabilità di allevare i figli». «L'antica Grecia e l'antica Roma hanno visto le loro civiltà iniziare il declino e la caduta con il crollo della natalità. Erano troppo concentrati a godersi il presente per fare i sacrifici necessari per costruire il futuro».

Gli immigrati non saranno integrati in Europa, «... perché quando una cultura perde la memoria perde l'i-

<sup>3</sup> [www.marriyouper.com](http://www.marriyouper.com)

<sup>4</sup> Il Giornale - Articolo di R. Pelliccetti - 19/03/2016

<sup>5</sup> Corriere della sera - Articolo di L. Ippolito - 28/06/2017

<sup>6</sup> Il Foglio - Intervista di G. Meotti - 06/04/2016

<sup>1</sup> 8 pagine di Famiglia - n.2 2013

<sup>2</sup> Church of the flying spaghetti monster (<https://www.venganza.org/>)



dentità e quando una cultura perde l'identità non c'è niente in cui integrare le persone». «La cosa strana è che le uniche persone che si rifiutano di riconoscere questa realtà sono i nuovi atei i quali adorano una figura in cielo con una lunga barba, Charles Darwin. E se Charles Darwin ci ha insegnato qualcosa è giudicare dal successo riproduttivo». «... avanza un "pensiero magico" che assume quattro forme: L'estrema destra cerca un ritorno a un passato d'oro che non c'è mai stato. L'estrema sinistra cerca un futuro utopico che non sarà mai. Gli estremisti religiosi credono che si può portare la salvezza con il terrore. I secolaristi aggressivi credono che sbarazzandosi della religione ci sarà la pace. Sono fantasie e perseguendole si mettono in pericolo le fondamenta della libertà.» «Un giorno i nostri discendenti si guarderanno indietro chiedendosi: come ha fatto l'occidente a perdere ciò che l'ha reso grande?».

## 2 – La democrazia è una garanzia?

Temo che nella politica di oggi a contare siano esclusivamente i numeri a volte a discapito dei contenuti e delle conseguenze che certe scelte basate solo sulla superiorità numerica possono produrre.

Il fatto che la politica lavori con le modalità della democrazia - ma solo nel senso che c'è un Parlamento e si votano le leggi con gli strumenti della democrazia - non fornisce alcuna garanzia sulla bontà delle decisioni. Potremmo ricadere in una serie di errori che sono stati fatti nella storia dell'umanità: mi viene in mente il Circo Massimo, dove ci sono due gladiatori che lottano, uno perde e la democrazia dice pollice verso e viene ammazzato; oppure la piazza urlante di Gerusalemme che grida "crocifiggilo" e Pilato si giustifica con il fatto di accogliere la volontà della maggioranza.

Sono convinto che troppe nostre leggi nazionali, pur avendo la legittimazione democratica, vadano contro l'uomo, contro la persona, contro la famiglia e contro il "bene comune", e spesso con la giustificazione di un aberrante modo di intendere la libertà e le funzioni delle maggioranze.

Anche l'Afi è chiamata a scegliere: quando deve eleggere Presidente e Direttivo, quando si devono decidere le linee generali, quando si scelgono le azioni concrete.

Io non credo che la cosa più impor-

tante di una scelta sia quella di avere una natura democratica. Piuttosto la scelta dovrebbe essere buona e giusta nel senso che deve essere indirizzata al bene della Persona, della Famiglia, della Società tutta, nel rispetto della sua identità, delle sue finalità e dei principi che stanno alla base dell'Afi stessa.

Che tale scelta sia condivisa dalla maggioranza dei consiglieri, dei presidenti e dei soci, certamente arricchirebbe in modo significativo ogni decisione, ma prima di tutto dovrebbe esserci una ragionevole certezza che essa è scelta autenticamente Afi.

La democrazia non può diventare il fine: al massimo, può e dovrebbe essere un ottimo strumento che consente di ottenere risultati migliori grazie ai suoi valori di condivisione e partecipazione.

In generale però per discernere in modo corretto ci vuole tanta buona volontà e ed è necessaria tanta ed approfondita formazione.

Il tema della necessità di una buona formazione per tutte le persone che hanno piccole e grandi responsabilità nell'Afi, lo sollevai all'assemblea nazionale di Verona del 2016 perché - che ci piaccia o non ci piaccia - siamo tutti condizionati dallo stile della politica di oggi, e quindi il rischio di adeguarci ai suoi metodi e costumi è elevato.

Il presidente, i presidenti locali, i consiglieri ed i delegati Afi dovrebbero incarnare ed avere incisi dentro quei principi che il nostro Statuto fa propri (Familaris Consortio, Costituzione Italiana e Carta dei Diritti della Famiglia): cioè quelle poche cose che servono per poter andare nella giusta direzione.

## 3 – Essere fedeli ad una idea può essere rivoluzionario!

Certamente l'Afi non deve far prevalere la lotta contro qualcosa di sbagliato, ma piuttosto deve impegnarsi sempre a favore della cosa giusta, e che perciò si contrappone a quella sbagliata. Quindi piuttosto che organizzare "campagne contro", deve promuovere principi, stili e valori che rappresentano la nostra identità.

Il relativismo che impera nella nostra società a livello culturale, politico, economico e finanziario, è contagioso e mi preoccupa che l'Afi, e molte altre realtà "di sani principi" sotto-

valutino questo rischio: **"Il relativismo è dare per scontato i principi basilari, senza averli mai studiati e fatti propri"**.

Un ottimo antidoto, e a mio parere il migliore, è certamente lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) all'interno della quale proprio l'Afi dovrebbe e può certamente trovare le linee guida per un'azione concretamente in linea con i propri valori di riferimento, laicità compresa: la DSC definisce principi universali non confessionali. Sfido chiunque condivida il pensiero Afi su Persona, Vita e Famiglia a non trovarne la perfetta sintonia con la DSC.

Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamenti come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune.

Non dobbiamo mai metterci a giudicare chi non la pensa come noi, ma dovremmo coltivare questi nostri principi, perché altrimenti l'Afi ten-



derà a subire l'andamento di deriva di questa decadente società occidentale ed andrà a perdere rapidamente la propria identità come stanno facendo l'Unione Europea e buona parte delle nazioni che la compongono.

Allora non è un paradosso affermare che oggi la vera rivoluzione è quella di riuscire ad essere fermi su pochi, ma ben definiti principi (non negoziabili) e l'Afi può, anzi deve essere artefice di questa rivoluzione contribuendo così a ridare speranza alle giovani generazioni e a chi verrà dopo di noi!

**Che ne pensi di questi temi?**  
Manda le tue opinioni a:  
[redazione@afifamiglia.it](mailto:redazione@afifamiglia.it)

# La crisi familiare

Le innumerevoli coppie che si dividono, lo scarso interesse pubblico per questa piaga in continua espansione.

di **Cristina Bordignon** - Afi Treviso

Non conosco coppie perfette, non credo alle famiglie Barilla, vedo tante coppie dividersi e sento tanta rabbia nell'aria. Uno sfaldamento totale fra quanto i media ci propongono come ideale e la leggerezza con cui vengono trattate le innumerevoli storie di sofferenza familiare e personale. Assistiamo al disgregarsi delle famiglie intorno a noi, amici, parenti, insegnanti, coppie impegnate in parrocchia, ecc... nessuno è vaccinato per questa epidemia.

Ma se una coppia è in crisi a chi può rivolgersi? Chi può dare loro un aiuto? I comuni, almeno nel nostro territorio padovano, non dispongono in proprio di servizi, hanno delegato alle ULSS i servizi sociali, che - con il taglio dei fondi regionali e le ristrettezze dei comuni - non hanno avuto la possibilità di potenziare i servizi di consulenza alle famiglie (Consultori) in base ai bisogni crescenti.

Per curiosità ho provato a chiamare il mio Consultorio, per capire i tempi di attesa, e anche il servizio per la famiglia diocesano. I tempi di attesa si aggirano al mese: troppi giorni di attesa. Una coppia in crisi e che decide di chiedere l'aiuto esterno è spesso all'ultimo stadio, sta tentando l'impossibile e se l'aiuto non è tempestivo spesso non si ripresenta più l'occasione.

Rimangono poi i detti popolari:

"tra moglie e marito non mettere il dito"

"i panni sporchi si lavano a casa"

che non aiutano sicuramente le persone vicine a farsi avanti. Se poi la coppia non è cattolica, sicuramente non si rivolge al prete o parrocchia per un aiuto.

Cosa può fare un'associazione come la nostra per aiutare queste famiglie, per sostenerle nella difficoltà, per aiutarle ad essere genitori responsabili anche dopo una frattura? Nulla se non si hanno le competenze, verrebbe da dire, e invece no! A volte basta una parola per attenuare gli animi, un "pensiero saggio" per dare una spinta ad andare avanti e superare il periodo duro.

Io ricorderò sempre una mia cara amica che in un momento particolare mi ha detto che l'amore per l'altro alla fine lo si sceglie, non lo si deve solo sentire, lo si deve "volere". Questo mi ha fatto riflettere molto, mi ha fatto rientrare in me stessa e capire se veramente lo volevo. Quando vuoi una cosa lavori per ottenerla, ti dai da fare. Certo è una piccola cosa, ma forse senza quella parola avrei vissuto momenti difficili, non lo so, ma mi piace pensare che sia stata "l'aspirina" adatta a quella leg-

gera febbre.

Che farmaci abbiamo a disposizione? Per ogni situazione bisognerebbe avere la giusta cura. Io sogno un "centro della famiglia in crisi" dove si possa arrivare, trovare esperti pronti ad ascoltarti, dove i bambini possano essere accolti e fatti giocare, dove possano incontrare altri bambini e magari anche sapere che i loro genitori sono lì perché vogliono volersi bene. Un luogo dove, oltre al pianto, possano esserci momenti di divertimento (magari lo joga del sorriso, il nordic walking). Dove le famiglie possano fermarsi più di qualche giorno e poi tornare per qualche ora e/o continuare la "cura" più vicino al loro territorio, dove esperti in collegamento con il centro (e a prezzo congruo) possano continuare a lavorare con la coppia.

Se si riuscisse a far partire un centro sperimentale, magari inserito nei piani di zona territoriale (quindi con un mandato istituzionale) e finanziato con i fondi regionali che almeno nella regione Veneto sono presenti, e l'esperienza fosse positiva, potrebbe essere riprodotto in altri territori operando così in un'ottica di rete. Io, qualche sogno l'ho visto realizzarsi, so però che da soli si va poco lontano ed è per questo che le associazioni nascono, crescono e fioriscono.

**Ecco due iniziative famose dove le coppie in crisi possono trovare aiuto. Ne conosci altre, anche di livello locale?**

**Manda le tue segnalazioni a [redazione@afifamiglia.it](mailto:redazione@afifamiglia.it)**



**Retrouvaille è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per salvare il loro matrimonio in crisi, ferito e lacerato.**

**[www.retrouvaille.it](http://www.retrouvaille.it)**



**Incontro Matrimoniale si propone di aiutare le coppie di sposi a rinnovare e ad approfondire la relazione d'amore che li unisce!**

**[www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org)**





## Convivere con i sensi di colpa

Genitori alle prese con l'arte circense dell'equilibrismo.

di *Tamara Morsucci* - Afi Verona

In un mondo ideale l'essere genitore è considerato l'aspetto più importante della vita adulta, e' il ritmo lavorativo ad adattarsi a quello della famiglia, sono i servizi pensati per la famiglia a tenere conto dei tempi dei figli: il mondo ideale guarda al futuro e investe sui figli cresciuti bene da mamme e papà consapevoli che li accompagnano alla maggiore età come cittadini responsabili.

Ma il mondo ideale non c'è. In questo strano mondo, che non alza mai gli occhi al futuro se non per prevedere catastrofi, mamme e papà consapevoli - che sentono il compito di far crescere i cittadini di domani - imparano l'arte circense dell'equilibrismo, quello pratico, di far quadrare i tempi e gli impegni della famiglia con il proprio lavoro, e quello più difficile, umano, di sopravvivere ai propri sensi di colpa.

Ho scelto di lavorare nonostante i 3 figli, e non importa quanto brava mi sono sentita nella capacità di gestire attività, trasporti, emergenze che ogni mattina mi si sono presentate, bastava un "ma le altre mamme vengono alla recita!" per farmi

sentire la più incapace e inutile delle mamme. Ogni piccola lacrima di delusione che leggevo negli occhi dei miei figli mi faceva annegare nei sensi di colpa! Come sopravvivere? Compensando come fanno molti con regali e vizietti vari che i bambini imparano presto a pretendere per poi diventare ingestibili? No, io ho scelto di nascondere il senso di colpa, di far vedere loro che è normale che mamma e papà lavorino; io ingoio il rospo, ma mentre crescono racconto anche di quel mondo ideale costruito attorno ai figli, dico loro di impegnarsi, diventare persone importanti e cambiare le leggi!!

Sopravvivere ai sensi di colpa senza far danno ai figli non dovrebbe essere un'abilità richiesta in una società evoluta come la nostra, eppure ce la dobbiamo fare perché questi sono il futuro di tutti noi, e magari loro sapranno cambiare quello che a noi non è riuscito!

Piccola nota di speranza a margine: qualche giorno fa si è laureato il più grande dei miei figli, il papà non c'era, all'estero per lavoro, io sono riuscita a prendere un giorno, del

resto mi ero già persa il primo giorno di scuola non potevo mancare l'ultimo! Ma quello che più mi ha colpito è come ha scelto il lavoro tra le varie opportunità: lo stesso del papà ... "ma non hai visto quante rinunce, quanti momenti importanti in cui era lontano, ma come ti viene in mente?". "Non capisco perché ti stupisci, io papà l'ho sempre visto sereno e felice del lavoro, è stato in grado di farci crescere e studiare, anche da lontano sempre presente fino a essere invadente, che problema c'è?" Che problema c'è? Una vita di sensi di colpa inutili? È un po' tardi per capirlo per me! Ma voi più giovani che avete ancora figli piccoli, liberatevi subito, i figli quando crescono si dimenticano di chi c'era alla recita di Natale, ma si portano come bagaglio nella vita la gioia che siamo riusciti a portare in famiglia!

N.B. Il lieto fine non ci deve distogliere dall'obiettivo di creare condizioni migliori di conciliazione famiglia lavoro! I salti mortali quotidiani li lascerei volentieri ai circensi!

# Famiglia e scuola

Insieme, per essere una "comunità educante".

di Raffaele Loiacono - Afi Tigullio

Quando nel maggio del 1974 con la legge dei Decreti Delegati si istituirono gli organi collegiali della scuola, quanti di noi genitori, che idealizzavano una scuola non più chiusa in se stessa, nei suoi programmi, negata alle famiglie e alla società, ma flessibile, aperta verso i tempi che stavano radicalmente cambiando, esultarono e ci misero l'anima perché quei decreti non restassero lettera morta.

Io e Mirella, con i primi nostri tre figli alle elementari e alle medie, insieme a tanti altri genitori, entusiasti della novità ci mobilitammo e ci organizzammo per essere presenti nella scuola e fummo eletti come rappresentanti di classe. L'esperienza continuò anche quando i figli divennero cinque e tre di loro frequentavano le superiori dove fummo presenti negli organi collegiali a livello di Consiglio d'Istituto. Il confrontarsi tra genitori, docenti e presidi refrattari al nuovo, produsse scarsissimi frutti sia per il fatto che molti di loro ritenevano che noi si dava l'assalto alla loro cittadella (che era bene rimanesse chiusa e fortificata) e sia per la scarsa preparazione dei genitori ad essere propositivi in modo intelligente (cioè utilizzando al meglio le poche brecce nelle mura della suddetta cittadella).

Chi, come alcuni di noi, ha vissuto questa esperienza di partecipazione ricorda una scuola refrattaria alle novità, ancorata ai vecchi e stantii programmi ministeriali, non aperta sulla società civile, disponibile a informare piuttosto che a formare i giovani, considerati in molte scuole vasi da riempire anziché soggetti da cui far emergere il meglio della loro ricchezza culturale e umana. Considerata la complessità dell'emergenza educativa che stiamo vivendo, dobbiamo convincerci che per educare, la famiglia e la scuola devono tornare a collaborare concretamente, evitando di porsi su due fronti diversi e divergenti, devono costruire una vera comunità educante basata sulla condivisione di valori comuni e il nostro associazionismo familiare deve, dal canto suo, aiutare a costruire questo dialogo e a sostenere le famiglie e gli insegnanti nella fatica di adempiere il loro ruolo educativo.

Proprio per raggiungere questo scopo il Forum delle Associazioni familiari ha realizzato in alcune scuole il progetto "Immischiati", per aiutare

papà e mamme a mettersi in gioco per collaborare in modo propositivo con gli insegnanti e fare della scuola una "comunità educante". Alla base di questo progetto i genitori hanno posto due criteri, ovvero che devono "occuparsi" dei propri figli occupandosi della scuola in modo nuovo e che per cambiare finalmente le cose devono "esserci dentro" alla vita della scuola. Occuparsi della loro scuola vuol dire allo stesso tempo lavorare per il "bene comune". L'impegno è creare tutti i presupposti affinché docenti, personale ATA (ausiliari, tecnici, amministrativi) e studenti possano rendere al meglio. Questo si chiama lavorare per il bene comune. La scuola non è solo un'istituzione, ma è una comunità.

Nel quadro della cooperazione fra scuole famiglia e per una vera governance è determinante superare l'individualismo e l'isolamento; i genitori, che sono i primi educatori, devono operare scelte competenti che determinano l'educazione e le politiche scolastiche. Essere concretamente dentro alla vita della scuola vuol dire non lamentarci dando la colpa ad altri, vuol dire metterci la faccia, sapendo che se non partecipiamo perdiamo il diritto di criticare e di lamentarci. La sfida è affascinante in quanto si tratta di trasformare la situazione che stiamo vivendo, perché altrimenti alla fine ci rimettono i nostri figli, in quanto si tratta anche di un'opportunità per relazionarci, per costruire ponti con gli altri per il bene comune. Abitare la scuola perché ci interessa avere relazioni e rapporti con gli altri genitori, condividere percorsi educativi e cercare di rendere la scuola un luogo bello prima di tutto per i ragazzi ma anche per noi.

Il progetto del Forum "Immischiati", essendo già stato realizzato, offre per quanto riguarda i problemi trattati e i loro contenuti, le collaborazioni, le metodologie e gli strumenti utilizzati, numerose e preziose indicazioni (vedi sito Forum nazionale [www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org)). Comunque va chiarito che ogni realizzazione a livello locale del Progetto "Immischiati" deve rispon-

**immischiati**  
a  
*Scuola*  
Forum delle  
Associazioni  
Familiari



dere ai problemi, ai bisogni, alle richieste e alle risorse esperienziali e culturali dei soggetti chiamati a collaborare.

Ecco alcuni momenti formativi anche trasversali che hanno coinvolto studenti genitori ed insegnanti delle scuole sui seguenti temi: ruolo del padre e della madre nell'educazione dei figli, la gestione del conflitto, la collisione di valori tra genitori e figli e come superarla, la collaborazione scuola e famiglia, l'emergenza educativa, l'affettività e le dipendenze, l'uso corretto dei mezzi di comunicazione (cellulare- computer-ecc.), l'uso responsabile del denaro e il gioco d'azzardo. Non mancano esperienze per corsi formativi organizzati per il corpo docente, al fine di migliorare la loro professionalità, per approfondire argomenti pedagogici, didattici e civico-sociali. Per quanto riguarda le metodologie utilizzate per affrontare i vari problemi, ogni collaboratore, ovvero ogni associazione, relatore o esperto, hanno agito in modo diverso, ma comunque utilizzando "tecniche attive", ossia delle attività procedurali che coinvolgono attivamente genitori, studenti e insegnanti nel processo di apprendimento. In alcuni casi per promuovere l'interesse e la motivazione dei partecipanti sono stati presi in considerazione il laboratorio (metodo operativo) e la ricerca sperimentale (metodo investigativo).

In conclusione questo articolo nasce dal desiderio di due bisnonni che pur avendo superato gli ottant'anni, e avendo la preoccupazione dei loro undici nipoti, essendo venuti a conoscenza di questo progetto e avendo toccato con mano quanto è stato fatto di buono, si stanno dando da fare, come Afi Tigullio, per realizzarlo al più presto in qualche scuola della loro città.





## Scuola calcio che passione

Volontariato: tempo che perdiamo o tempo che ci arricchisce?

di Riccardo Arena e Debora Iorio - Afi Augusta

Tutto nasce nel maggio scorso quando noi e altri ragazzi, abbiamo deciso di proporre all'Afi Augusta, associazione di cui facciamo parte, il nostro progetto: creare una scuola calcio accessibile a tutti. Ad oggi 23 sono i bambini iscritti e l'età varia dagli 8 ai 13 anni. La nostra scuola calcio nasce, non solo con lo scopo di focalizzarci sulla crescita sportiva dei partecipanti, ma intendiamo soffermarci soprattutto sulle **relazioni** che al giorno d'oggi stanno subendo - anche con l'avvento della tecnologia - un mutamento rispetto al passato. Vogliamo far sì che i nostri ragazzi riscoprano, attraverso il gioco del calcio, le basi dei valori cristiani e del saper vivere insieme. L'armonia, la comprensione, il senso di appartenenza ad un gruppo, amicizia, preferire il dialogo e dire "no" alla violenza, sono le linee guida del nostro percorso. Molte sono le iniziative che abbiamo pensato di realizzare: ad esempio per raccogliere fondi, abbiamo organizzato una lotteria che ha ricevuto un grande consenso da parte di tutti e con i fondi raccolti, uniti ad un contributo dei genitori, siamo riusciti ad acquistare un kit di abbigliamento sportivo per i ragazzi. Come prossima iniziativa abbiamo in programma un torneo Genitori VS Figli e successivamente un torneo interparrocchiale.



Noi ragazzi impegnati in questo progetto abbiamo tutti una famiglia e un lavoro, quindi la domanda può sorgere spontanea: cosa spinge, noi giovani, a fare tutto questo? Come conciliamo i vari impegni con questo nostro servizio gratuito? Per rispondere a questa domanda bisogna soffermarsi sulla visione che si ha del volontariato. Spesso si commette l'errore di comparare il "fare volontariato" al tempo "che si può perdere" nella vita di tutti i giorni. In realtà, così come costruire una famiglia è stato per noi un atto naturale, scaturito prima di tutto dal nostro cuore, anche la scelta di realizzare un'attività come questa è legata alla spontaneità delle azioni che partono da dentro di noi, che non tengono conto della durata del tempo "perso", ma piuttosto degli istanti che ci arricchiscono. Infatti, creato il nostro nucleo familiare, atto di vitalità che ci permette di esprimere liberamente tutto noi stessi, il progetto della scuola calcio ci permette di portare la nostra ricchezza al di fuori della

nostra casa; ciò significa voler stare insieme, saper stare insieme e condividere insieme la bellezza dei momenti che prendono forma dalle nostre passioni. Per noi passare tre ore alla settimana con questi bambini non è un impegno gravoso, non è un qualcosa da DOVER conciliare con il lavoro o la famiglia, ma è **parte integrante del nostro vivere la famiglia** come concetto allargato, non diviene un obbligo ma un piacere. Ciò che ci porta ad andare avanti, con sempre più entusiasmo, è proprio quello che riceviamo noi da questi bambini, vedere la gioia nei loro occhi mentre calciano un pallone o si rendono conto dei progressi fatti; la voglia di trascorrere quelle ore con noi ci fa capire che non è importante il tempo e l'impegno che noi dedichiamo a loro, ma è molto più rilevante ciò che loro sperimentano e trasferiscono in termini affettivi a noi. Chiudiamo con un suggerimento: impiegate il vostro tempo in cose che vi piace fare e che vi arricchiscono e non sarà necessario pensare a come conciliare il tutto perché il tutto verrà da sé.





# Un sabato sera "in famiglia" by Afi

"Molto piacere, siamo i Gruppi di Acquisto Familiare".

di Stefano De Jaco e Cesare Palombi - Afi Milano-Brianza

Afi si presenta come una realtà costituita da famiglie, animata da famiglie, per le famiglie. Ed è proprio questo il clima della cena di sabato 28 ottobre 2017, svoltasi

nella parrocchia di Sant'Antonio a Mombello, Limbiate: una cena di festa dove al centro c'era la proposta di Afi

Milano e Brianza che ha accolto al completo il Direttivo e i past president dell'Afi nazionale. Dopo la celebrazione della Santa Messa, in cui già nel Vangelo il messaggio era quello della "rete" (Mt 13, 47-52), siamo stati accolti in un salone dai soci e da tanti volti sorridenti di ogni età.

Conoscevamo solo poche persone ma in pochi attimi, abbiamo allacciato intese che non hanno fatto



che crescere durante tutta la serata. Dopo esserci accomodati ai tavoli, si sono susseguiti piatti semplici, ma di ottima qualità, serviti da alcune famiglie. È

proprio intorno a queste famiglie che servivano ai tavoli, che si concentra tutto il senso della serata. Nello stile Afi si promuove infatti la cultura e la solidarietà familiare al fine di un cambiamento che trasformi la società.

Tramite i GAF Gruppi di Acquisto Familiare, si realizza l'obiettivo prima-

rio di Afi. Il gesto semplice di fare la spesa assieme si concretizza in aiuto verso le famiglie senza lavoro; queste ci hanno preparato la cena ed ci hanno servito divenendo la forza motrice della serata e del progetto, quali sono. Il reinserimento di queste famiglie nel mondo del lavoro, tramite la consegna della spesa acquistata sul portale di [www.nonsolospesa.org](http://www.nonsolospesa.org), diventa un gesto di condivisione e solidarietà che mira a conservare e tutelare la dignità delle persone in difficoltà.

Al termine della cena, alcuni responsabili hanno esposto i risultati conseguiti. Sono dati che accendono la speranza per qualcosa di veramente importante: questo mese abbiamo raggiunto la soglia di n° 74 famiglie iscritte in 7 GAF e n° 48 spese effettuate per 1.954,00 euro ed una media pro capi-

te di 40,71 euro. Con questo esiguo esercito, poco più di 4 amici al bar per ogni GAF che desiderano cambiare il mondo, stiamo sostenendo ben 19 famiglie con figli che hanno mancanza reddituale a causa della perdita del lavoro.

Entro il 2020 ci proponiamo di raggiungere un fatturato complessivo di 600.000,00 euro e soprattutto 150 famiglie sostenute inserite nel progetto. Utopistico? No davvero, se arriveremo ad avere 30 GAF e 600 iscritti complessivi con 20 famiglie per ogni GAF che due volte al mese fanno una spesa media di 50,00 euro pro capite.

Tanti numeri che diventano spese, famiglie, persone da incontrare a cui raccontare questa bella avventura affinché vi possano partecipare. Insieme ce la possiamo fare. Perciò contiamo nel vostro continuo sostegno.

Per saperne di più o per attivare un GAF nella tua zona scrivi a: [afimonzabrianza@gmail.com](mailto:afimonzabrianza@gmail.com)





# La famiglia al centro

Buone prassi per le politiche familiari.



L'Afi Treviso, in collaborazione con altri partner locali si è fatta promotrice di un corso formativo rivolto agli amministratori sulle politiche familiari. Chiedere alla politica per una volta di riflettere sulle azioni da intraprendere "con" e "per" la famiglia è l'intento di questa iniziativa di promozione e stimolo per il nostro territorio.

Il percorso formativo intende riportare l'attenzione sulla famiglia come risorsa fondamentale del tessuto sociale e soggetto attivo di cambiamento sociale, anche alla luce della drammatica situazione demografica del nostro paese. Le politiche "per" la famiglia e "con" la famiglia devono infatti essere progettate ed ero-

gate come politiche di investimento sociale, al cui centro sta il soggetto famiglia, luogo originale e originario di generazione di fiducia, socialità e coesione, ossia di capitale sociale ed in definitiva di futuro.

La complessità delle trasformazioni che caratterizzano la società odierna, però, richiede nuovi approcci culturali e nuove capacità di programmazione ed intervento che coinvolgano soggetti sociali diversi (individui, famiglie, PA, aziende, terzo settore). In questa prospettiva il welfare municipale gioca un ruolo fondamentale nel riconoscere, valorizzare e organizzare le risorse relazionali territoriali, al cui centro deve stare la famiglia, passando da un

sistema di protezione sociale a un sistema di attivazione e generazione di relazioni. È sul territorio che si giocano le sfide maggiori per la riconfigurazione di politiche familiari che possano garantire risposte adeguate ossia rispondenti ai bisogni e alle richieste specifiche della comunità di famiglie che vi appartiene.

Il percorso intende inoltre offrire uno spaccato delle esperienze amministrative più significative sviluppate nell'ambito delle politiche familiari, secondo un quadro unitario e coerente di interventi che abbracciano politiche fiscali, educative, culturali, urbanistico-ambientali, di mobilità sostenibile, housing e incentivazione economica.

## CALENDARIO DEL CORSO

### Sabato 13 gennaio 2018 FAMIGLIA E WELFARE MUNICIPALE

Relatore: **RICCARDO PRANDINI** ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi. *Dalla metà degli anni Novanta si occupa di diverse tematiche, in particolare le trasformazioni strutturali e culturali delle famiglie in Italia.*

### Sabato 27 gennaio 2018 LA FAMIGLIA: RISORSA E CAPITALE SOCIALE

Relatore: **FRANCESCO BELLETTI** direttore del Cisf - Centro internazionale studi sulla famiglia - ed ex presidente del Forum delle associazioni familiari.

### Sabato 10 febbraio 2018 POLITICHE FAMILIARI E SVILUPPO TERRITORIALE. L'ESEMPIO DEL TRENTINO

Relatore: **LUCIANO MALFER** direttore dell'Agenzia per la famiglia di Trento. *Si occupa di interventi a sostegno della natalità e delle politiche giovanili e dello sviluppo e promozione del marchio Family in Trentino.*

### Sabato 24 febbraio 2018 FAMIGLIE E FISCALITÀ

Relatore: **ROBERTO BOLZONARO** ex presidente nazionale di Afi - Associazione di Famiglie. *È ideatore del Fattore Famiglia.*

### Sabato 10 marzo 2018 AMMINISTRARE CON LE FAMIGLIE

Relatore: **MAURIZIO BERNARDI** ex Sindaco di Castelnuovo del Garda. *Autore del Piano Integrato delle Politiche Familiari e coordinatore della rete dei Comuni Amici della Famiglia.*

### DOVE E QUANDO

I 5 incontri previsti si terranno presso la sede della Provincia di Treviso in Via Cal di Breda, 116 località Sant'Artemio, nella giornata di sabato. Tutti gli incontri si terranno dalle 9 alle 12.

L'evento è promosso da: Afi - Associazione delle Famiglie, Famiglie 2000, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Forum delle Associazioni Familiari di Treviso.

Con il patrocinio della Provincia di Treviso.

# Diversamente vacanza

Dai monti e dal mare volevo ringraziare tutte le persone che ho avuto la gioia di incontrare. Io, che quest'anno programmavo di andare a vedere le vette più belle, mi sono ritrovata momentaneamente in una sedia a rotelle.

Rabbia e disperazione furono i primi sentimenti alla prima reazione; ma poi mi sono rasserenata, perché le cose che non si possono cambiare, bisogna accettare.

E allora ho sperimentato le giornate di chi vive immobilizzato; il non poter far niente e aver bisogno di tanta gente.

Fare una doccia, far da mangiare, guidare, tutte cose che non potevo più fare. Quindi ho abbassato il mio orgoglio di donna forte e si sono aperte tante porte.

Più che mai ho incontrato l'amore di mio marito e della mia famiglia che sono stati veramente una meraviglia. Amiche, cognati, conoscenti, sempre disponibili, sempre attenti.

E in queste vacanze Afi, quante belle occasioni di belle amicizie con tanti simpaticoni. Tante premure e tante attenzioni, mi avete fatto provare mille emozioni; gioia, affetto, fiducia e paura, talvolta è stata un'avventura.

Un grazie particolare lo voglio dedicare a Elena: insieme abbiamo passato le giornate e non sono mancate le risate. Accompagnate sempre dai nostri "badanti" ne siete testimoni tutti quanti.

Hanno lavorato notte e giorno, senza un euro di ritorno. Sono proprio un esempio di amore grande gratuito e il nostro grazie nel tempo rimarrà infinito. A loro e a questa grande compagnia un evviva grande e che festa sia!!!!

**Sabina Campagnaro - Afi Treviso**







## Hai mai visto Ferrara?

Ancora una esperienza davvero "a misura di famiglia".

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*

Anche per il 2017 l'Afi Treviso ha promosso un momento di incontro per i propri associati e non, con la formula della "gita turistica". Con i soci ci siamo chiesti perché creare questi momenti, perché dedicare tante energie ad un qualcosa che ha il sapore di "agenzia di viaggi".

Ci siamo risposti che le famiglie:

- si aspettano questo appuntamento;
- coltivano il desiderio di incontrarsi con persone con cui hanno stretto rapporti;
- sanno che l'uscita viene organizzata a misura di famiglia con figli.

Abbiamo voluto credere che ci sia in tutti il desiderio di fare belle esperienze insieme, di soddisfare il sogno di bellezza che il paesaggio ci dona in ogni sua forma e di respirare la condivisione della realtà più bella che ci appartiene: la famiglia. Per dare risposta a queste fantasie, abbiamo individuato come meta Ferrara, una città a misura d'uomo, città che abbiamo visitato a piedi: facendo attenzione però alle biciclette che li sfrecciano in ogni dove. Roberto ed Enrica settimane prima hanno fatto per noi un fine settimana in questa città, controllato i tempi di percorrenza, definito gli itinerari, contattato le varie associazioni che potevano ospitare il gruppo per il pranzo, sperimentato il percorso in bicicletta e sono tornati a Treviso con l'itinerario pronto.

Il 2 giugno, Afi Treviso è partita da Castelfranco alla volta di Ferrara con due pullman, un'auto, 2 sacchi di pane, 3 sopresse (!), 2 vasi di Nutella e bibite a volontà. Naturalmente abbiamo iniziato con una visita

guidata al Castello Estense, simbolo indiscusso della città, uno dei rari esempi di castello con fossato adacquato visibile ai nostri giorni in Italia. In alcune sale all'interno del castello era allestita la mostra "L'Arte per l'Arte", dove erano esposti i capolavori di due bravi artisti ferraresi, Giovanni Boldini e Filippo De Pisis. Dopo la visita, la fame si è fatta sentire subito e così ci siamo rifugiati al circolo NOI dei Salesiani. I bambini si sono subito messi a giocare a pallavolo, mentre mamma e papà mangiavano anche i loro panini. I tavoli si sono uniti, le panche condivise e si sono strette nuove conoscenze e nuove amicizie.

Nelle ore libere del pomeriggio vari gruppi si sono spostati o, con le biciclette alla scoperta della natura o, a piedi alla ricerca della cultura visitando il "Duomo" (Cattedrale di San Giorgio Martire), la piazzetta dominata dal Palazzo Municipale (chiamato un tempo Palazzo Ducale), il Corso Ercole I d'Este considerato uno dei viali più belli d'Europa (conserva la sua anima autentica poiché privo di negozi e attività commerciali: un miracolo!!!). Ultima tappa il Palazzo dei Diamanti con le sue 8.500 bugne in marmo bianco e rosa a forma di diamante che ne ricoprono le due facciate.

Il pomeriggio è finito in gloria con il momento più "happy-Afi": per nutrire corpo e anima, all'interno del parco Massari i più

servizievoli del gruppo avevano preparato tavole con "pan, soppressa e Nutella" (no tutto insieme... no!). Il gruppo degli adulti si è poi cimentato in giochi di gruppo alquanto pericolosi, ma sostenuti da qualche ombra di buon nero (era incredibilmente stato imboscato in mezzo alle bibite!). I bambini, liberi di aggregarsi, si sono lanciati in giochi di rincorsa e qualche audace si è alzato verso il cielo scalando uno degli alberi centenari del parco. Ognuno ha goduto lo spazio che si è creato: con i figli, in coppia, in famiglia allargata, in gruppo, con gli amici ristretti... È stato un momento magico, proprio degno di essere vissuto e ricordato!

Il pullman alle 18.30 ci attendeva per il ritorno che pochi desideravano; per questo abbiamo "indorato la pillola" con dolci e caramelle offerte ai bambini (gli adulti si sono risentiti di questa esclusione). Durante il tragitto canti, parole, pensieri ruotavano da un sedile all'altro. La sensazione di una bella famiglia ha ripagato ancora una volta gli organizzatori di ogni fatica. Afi non è solo questo, ma siamo convinti che le famiglie hanno bisogno anche di questi momenti.





# SPECIALE PER LE FAMIGLIE Vacanze insieme 2018

Sport  
Parrocchie  
Soggiorni istituzionali  
Soggiorni di quartiere  
Associazioni di famiglie  
Associazioni varie

[www.getur.com](http://www.getur.com)



Villaggio Ge.Tur.  
**Piani  
di Luzza**

Tel. 0433.72041  
Fax 0433.72377

Villaggio Ge.Tur.  
**Lignano  
Sabbia d'oro**

Tel. 0431.409511  
Fax 0431.409512



## Afi

Associazione delle famiglie  
Confederazione Italiana

### Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

### Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

### Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

### Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



**Afi-Associazione delle Famiglie**  
*Confederazione Italiana ONLUS*

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - [afi@afifamiglia.it](mailto:afi@afifamiglia.it) - [www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it)

Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

